

## **Elogio dell'inquietudine**

*Se si continua così, che cosa resterà di Milano?*

**Voglio fare l'elogio dell'inquietudine che bussava alle porte della paura.**

**La paura serpeggia nella città e nella nostra terra: è la paura di difficoltà reali che si devono affrontare e non si sa come; è la paura indotta dalle notizie organizzate per deprimere, per guadagnare consenso verso scelte d'emergenza, senza una visione lungimirante; è la paura dell'ignoto; è la paura del futuro. La paura induce a chiudersi in sé stessi, a costruire mura di protezione per arginare pericoli e nemici, ad accumulare e ad affannarsi per mettere al sicuro quello di cui potremmo aver bisogno, "non si sa mai".**

**Alle porte della paura bussava l'inquietudine con la sua provocazione: e gli altri?**

**L'antico segno della civiltà imponeva un criterio: "prima le donne e i bambini", cioè: prima devono essere messi in salvo quelli che non possono salvarsi da soli. Si è smarrito il segno della civiltà?**

**Voglio fare l'elogio dell'inquietudine che bussava alle porte dei sogni che la città coltiva e realizza, la città che corre, la città che riqualifica quartieri e palazzi, la città che fa spazio all'innovazione e all'eccellenza, la città che seduce i turisti e gli uomini d'affari, la città che demolisce le case popolari e costruisce appartamenti a prezzi inaccessibili.**

**Alle porte della città bussava l'inquietudine e la sua provocazione: e gli altri?**

**Dove troveranno casa le famiglie giovani, il futuro della città? Dove troveranno casa coloro che in città devono lavorare, studiare, invecchiare?**

**Voglio fare l'elogio dell'inquietudine che bussava alle porte dei centri di ricerca dedicati all'organizzazione del lavoro che controlla la produttività e ignora gli orari della famiglia, che controlla l'ottimizzazione delle risorse e ignora la qualità di vita delle persone, che prepara strumenti per valutare la sostenibilità ambientale e ritiene secondaria la sostenibilità sociale.**

**Alle porte dell'organizzazione del lavoro bussava l'inquietudine e la sua provocazione: e gli altri?**

**Come potranno vivere quegli onesti lavoratori che si ritrovano a fine mese una paga che non copre le spese che la vita urbana impone loro?**

**Voglio fare l'elogio dell'inquietudine che bussava ai palazzi dove si decidono i rapporti con gli altri Stati e si decidono le misure da adottare per gestire i**

**destini dei popoli e i fenomeni migratori per assicurare i cittadini e ridurre i fastidi.**

**Ai palazzi del potere bussava l'inquietudine e la sua provocazione: e gli altri?**

**Come si può giustificare un sistema di vita che pretende il proprio benessere a spese delle risorse altrui? Come si può immaginare una civiltà che si chiude e muore e lascia morire popoli pieni di vita?**

**Faccio l'elogio dell'inquietudine perché mi faccio voce della comunità cristiana, della tradizione europea e italiana, della lungimiranza sui destini della civiltà occidentale e, d'altra parte, non ho la pretesa di giudicare sbrigativamente o di disporre di ricette risolutive. Elogio l'inquietudine perché pensieri, decisioni, interventi siano attenti alla complessità e là dove sembra produttivo e popolare essere sbrigativi e semplicisti, istintivi e presuntuosi, l'inquietudine suggerisca saggezza e disponibilità al confronto, studio approfondito e concertazione ampia, per quanto possibile.**